

GINO, IL GATTO SUPERSTAR

..... Giorgina Neri

Foto Denis Zeppieri

Non era venerdì ma soltanto sabato 17, tu non potevi saperlo; ultimamente ti si incontrava in strade da te mai battute, in via Puppini, in Piazza Carducci, nel viale Gandolfi o in fondo a via Casagrande.

A chi ti ammoniva dicendoti che eri fuori dal tuo territorio non badavi più di tanto; seduto sulle zampe posteriori con aria di sussiego, ascoltavi, poi ti avviavi come chi ha fretta d'arrivare ad un traguardo preciso.

Eri un gatto curioso, volevi scoprire nuovi mondi, attraversare la circonvallazione per te sarebbe stato un gioco: in due balzi saresti arrivato di là dalla strada. Ho pensato che forse volevi andare al gattile dietro le mura del cimitero, dove tanti tuoi simili vivevano in comunità, avresti voluto conoscerli e capire come stavano.

Sabato 17 novembre è probabile che tu avessi esaurito le tue sette vite; l'ottavo round è stato di troppo e sei andato K.O.

Un'auto ti ha investito e sei diventato una delle tante vittime della strada. Non so se chi ti ha

investito o anche solo urtato abbia avuto coscienza d'aver ti "preso sotto", ma certamente non avrà avuto la percezione che non eri un gatto qualsiasi, ma Gino superstar, il più amato dalla comunità persicetana.

L'urto che ti ha tramortito ti ha lasciato un barlume di lucidità e con il tuo istinto felino ti sei infilato in un cancello,

un luogo sicuro, ti sei rifugiato fra i rami di una siepe di bosso e ti sei addormentato.

Le persone che ti hanno raccolto ancora caldo ti hanno subito riconosciuto.

La tua madre-madrina Arnalda ha provveduto a darti de-

gna sepoltura. Di te e della tua fine hanno parlato cronache TV e giornali. Le mie parole scritte non sono un elogio funebre, non vogliono esserlo per non enfatizzare ancor più questo episodio, però voglio degnamente ricordarti.

Se lo scrittore-poeta Luis Sepúlveda ti avesse conosciuto avrebbe sicuramente fatto di te un personaggio e messo insieme magari alle opere sue più conosciute, tipo "La gabbianella e il gatto".

Per riconoscimento generale eri cittadino onorario di Persiceto, il tuo fan club ti aveva dedicato un adesivo con scritto: "Recommended by Gino for president".

Non eri un gatto randagio, avevi una famiglia, un domicilio

in via Farini, la tua padrona amante della libertà capiva la tua necessità di andare ogni giorno in giro, consapevole di quanto tu fossi saggio e affidabile.

Già verso le nove del mattino ti si poteva incontrare sotto il portico del municipio davanti all'edicola dei giornali, ma come ogni giorno a quell'ora avevi già salutato i clienti del



bar Vancini, l'Ines seduta sulla panchina davanti al negozio dei fiori, la salumiera Roberta.

Poiché Corso Italia è isola pedonale, fiero e compassato passavi sgattaiolando fra i ciclisti, entravi nella Farmacia Centrale, raccoglievi le coccole dalle farmaciste, poi invece d'uscire cercavi un varco nella vetrina grande, oppure ti infilavi in quella laterale e fra scatole, medicinali e cartoni pubblicitari facevi una breve sosta, oppure un sonnellino e ignoravi, così nel tuo isolarti dietro il vetro, la curiosità dei passanti divertiti dalla singolarità delle tue abitudini: la tua privacy non veniva violata. A volte ti rifugiavi nella saletta dell'ufficio per una breve sosta in una comoda poltrona.

Padrone indiscusso della Piazza del Popolo per il tuo aspetto e l'incedere maestoso, bello nel tuo fulvo manto, benché sterilizzato, eri il maschio Alfa della comunità felina del paese. Quello che ti rendeva unico era il passaggio pressoché quotidiano negli uffici del Comune, dove controllavi se all'URP e all'Anagrafe

c'erano tutti gli impiegati; poi infilato il porticato andavi su per la scalinata e qui come un presidente passavi in rivista tutti gli uffici che avessero le porte anche solo socchiuse. Ricevuti i debiti omaggi inforcavi la grande loggia che porta alla sala rossa, e se era deserta a quell'ora ti concedevi un po' di riposo dopo aver saggiato la morbidezza delle sedie molto confortevoli. Senza appuntamento entravi nell'ufficio del sindaco, non per parlargli (ci mancherebbe), ma soltanto per mostrargli la tua partecipazione alla vita del paese; hai presieduto di sera pure ai consigli comunali. Sempre nella loggia durante l'allestimento di una mostra c'è chi ti vide acciambellato su una stele di marmo che avrebbe dovuto sorreggere un busto; non dormivi ma ti facevi ammirare da tutti quelli che ti passavano accanto. Presenzialista per eccellenza non mancavi a nessuna manifestazione cittadina, anzi, andavi persino in chiesa la domenica, ovviamente all'ultima messa, quella dei Vip, entravi a rito appena iniziato, infilavi la navata centrale, salivi i gradini dell'altare, e da lì girato verso i fedeli li osservavi mentre pregavano e a volte la tua presenza distoglieva l'attenzione e la concentrazione.

Di te con cognizione di causa è doveroso dire che da tranquillo e sornione gatto, più pubblico che domestico, non ti sei mai abbandonato a provocazioni e alle risse con i cani



al guinzaglio portati dai proprietari durante le passeggiate giornaliera per Corso Italia.

Legato sentimentalmente alla Piggy, la gattina della tua seconda madre Arnalda, hai coltivato un amore platonico, una tenera amicizia. Avevi nove anni ed eri un gatto maturo con un tenore di vita consolidato nel tempo: come un gentiluomo inglese avevi le tue abitudini, al te delle cinque anteponevi ogni giorno, alla stessa ora, l'incontro con la Roberta, la salumiera che ti serviva una fetta di prosciutto cotto tagliato sottile

Da consumato "viveur" non rincasavi quando faceva buio,

ma ti dilungavi lungo i portici che vanno dalla piazza alla porta di sopra, così, una passeggiata dopo cena. Il più delle sere ti aggregavi ai clienti della "Galleria dei Sensi" in via Farini e facevi le ore piccole insieme ai giovani, confortato forse dalla certezza che stando in mezzo alla gioventù non si invecchia. Dopo la tua dipartita il titolare del locale, per onorare la tua me-

moria, pare voglia intitolare una saletta con il tuo nome. Racconta l'Arnalda, tua mentore, che certe sere rincasando tardi ti trovava ancora in giro: allora scuoteva un mazzo di chiavi che le serviva da richiamo e tu veloce andavi a dormire a casa sua, a far compagnia alla tua amica Piggy.

Da un'inchiesta affidabile non risulta tu abbia mai dato la caccia ai topi che passeggiano giorno e notte per Corso Italia. Il tuo stare sempre in piazza all'ombra del campanile ad ascoltare le notizie del giorno ha fatto fiorire la convinzione di molti, che tu sia stato la reincarnazione di una signora molto colorata, e fulva di capelli come te, che se ne stava per parecchie ore del giorno seduta sui gradini della chiesa, o ferma a cavallo della bicicletta ad ascoltare i pensionati habitués delle panchine.

Come i divi e le star sei stato esaltato sui calendari, dove in foto mai artefatte sei stato immortalato nelle situazioni più disparate, dove la tua bellezza è stata colta al meglio.

Gino, gatto indimenticabile, non sarai mai ricordato come i felini celebri dei cartoon, gli Aristogatti, Silvestro e Garfield, ma per il tuo non essere umanizzato e fiero della tua pura identità felina.

Se c'è un "al di là" anche per gli animali, nello spazio gatti occuperai, ne sono certa, una posizione autorevole.